

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

BACCELLATE

Le topiche del ministro Baccelli crescono di numero e di mole. Per un *divo*, anzi per un Giove tonante (veramente questo secondo epiteto si attaglia meglio a Zanardelli), le son cose molto *umane*, troppo *umane*.

Non bastava il conflitto col Senato, che dev'essere per lui una vera *mala bestia*, dal momento che i Senatori non vogliono prostrarsi ad adorarlo qual nuovo Nabucco, senza che per questo essi siano altrettanti *Sisach*, *Misach* e *Abdenago* (ne son molto lontani!). Non bastava che da varii Comuni e maestri gli si ridesse in faccia, per la dilettevole storia del famoso campicello. Peggio che peggio, non bastava nemmeno che gli studenti universitari di Palermo e di Napoli si divertissero a gridare a squarciagola i *morte a Baccelli*, quasi che il *divo* fosse da ragguagliare al vecchio Villari, od al bisuntano Coppino, od all'impacciato Gianturco!

No, tutto ciò non bastava ancora. Ecco lì che anche la Corte dei Conti entra in ballo, e si rifiuta assolutamente a registrare un decreto col quale il *divo* (peccato che non si sia impalmato colla *diva* Patti) schiattava professore di sociologia nell'Università di Napoli il deputato De Marinis, quel fermo carattere, di tempra adamantina e di penetrantissima perspicacia, che, dopo aver dato la propria firma pel pareggiamento del celebre Liceo di Mondragone, la ritirò vergognosamente, come campione senza valore, dando per primo l'esempio agli altri nobilissimi *p. coronati* che vennero dipo.

Povero *divo*! Si vede che è anche esso filato giù dalla rocca dei numi d'Omero, che pigliavan su botte da orbo e correvano a farsi poi medicare lassù nell'Olimpo. In che tempi siamo venuti! Neppure il gran Baccelli è intangibile. Neppure i suoi decreti si rispettano!

Ma, se vogliamo un po' riflettere, e se riflettere volesse egli pure a sua volta, dovremmo, — e dovrebbe, — trovar naturalissima e l'insurrezione degli studenti e la resistenza della Corte dei Conti.

Sul primo punto abbiam già detto qualcosa altra volta, ma si possono

fare ulteriori osservazioni. Se agli studenti fu concesso di sbizzarrirsi in mille altri modi, perché si vorrebbe proibir loro di giungere fino a mille e uno, o mille e due? Se loro si permette di seguire con fischi ed oltraggi perfino il cadavere di Pio IX, — selvaggieria da *jme*; — se in massima parte furono studenti quelli che rincorsero e maltrattarono i pellegri francesi a Roma, in principio dell'ottobre 1891, per un preteso oltraggio a Vittorio Emanuele, oltraggio ch'era invece una turpe invenzione e montatura; se agli studenti si permette di correre la cavallina quando e come vogliono, di fondar Leghe anticlericali, di organizzare anticlericali dimostrazioni, anzi probabilmente vi vengon eccitati da chi invece dovrebbe infrenarli; se già cento volte i disordini da loro commessi rimasero impuniti; se i danni da loro arrecati non furono mai a loro spese riparati; se le minacce dei ministri, compreso il medesimo Baccelli, rimasero sempre un suono di pignatta rotta o di impresario che fa ballar l'orso, come si può pretendere che gli studenti si ratten-gano dal rinnovare le loro gesta quando lor pare e piace?

E un'altra. Se Baccelli si è fatto servo umilissimo dei settarii faziosi che hanno giurato la guerra alla religione dello Stato ed ai ministri di essa, che monopolizzano la libertà per loro affigliati e per loro scopi parricidi, che vogliono sovrapporsi ai codici, ai tribunali, ai Parlamenti, ai governi, e perfino spezzar lo scettro ai re, perché non dovrebbe egli piegarli ai desiderii ed alle intimidazioni di quegli studenti che dai settarii vengono tanto spesso adibiti, che alla stregua dei principi di costoro vengono educati, che sono il vivaio dei loro futuri... *campicelli*, o piuttosto delle loro selve selvaggie ed aspre e forti? Se Baccelli si è ribellato al Papa di cui era ministro ed al quale avea giurato fedeltà eterna, perché dovrebbero gli studenti credere ch'ei parli e tratti seriamente ora, ch'egli voglia davvero il rispetto alle leggi, che non sia levito anche a loro di promettere e non mantenere?

E quanto alla Corte dei Conti ognun vede che il Baccelli non può ritenersi offeso se essa non ha voluto registrare un suo decreto, *et quidem*

un decreto come quello che nomina a professore di sociologia in una Università dello Stato un socialista scarlatto qual è il De Marinis. Gli impiegati di quella Corte non possono aver dimenticato che Baccelli, appena riassunto al potere, si affrettò a deporre o far deporre insegnanti socialisti, perché tali. Come mai, adunque, penserebbe costui a nominar egli, direttamente, *marle suo*, un socialista a professore universitario? Non meriterebbe anzi egli medesimo di essere per ciò revocato e dimesso, come fautore dei cospiranti contro le istituzioni? Egualmente non possono i signori della Corte dei Conti aver dimenticato il fatto, ben più recente ancora, della revoca che Baccelli stesso fece d'un suo decreto, del decreto pareggiante il Collegio di Mondragone ai Ginnasii e Licei governativi. E ciò fece egli senz'altra cagione che la codardia del cagliare innanzi agli ordini d'una setta-disordine. Or bene, essi, che costituiscono un Istituto-ordine (così almeno dovrebbe essere), vogliono e con tutto diritto, respingerli un decreto-disordine. Che avrebbe egli a recriminare? Ben sa che l'affilarsi il palo sul ginocchio è molto pericoloso. Ben sa che poco vale il posare a *divo* quando non si ha nemmeno molto dell'uomo, vogliam dire dell'uomo serio, consono a se stesso, non bandieruola, non ciarlatano.

D'altronde l'atto compiuto da Baccelli con quel decreto è scandaloso in se stesso. Oltreché, come già abbiam notato, è un incoraggiamento ai socialisti, ch'egli stesso ha sempre chiamati nemici delle istituzioni, esso riveste il carattere di premio ad uno che rinnegò fin anco la propria firma, e di soddisfazione alla Massoneria, quasi a chiederle scusa e rifarle il *danno* d'aver sottoscritto un decreto rendente ragione alla legge, al diritto comune, alla libertà, all'insegnamento sano e serio. Aggiungasi che nell'Università di Napoli non c'è cattedra di sociologia, e quindi il decreto baccelliano è un arbitrio, confermando sempre più che questo è diretto unicamente a favorire il De Marinis e la setta. Inoltre son già troppi i deputati impiegati, e l'accrescerne il numero è un abuso formale e sfacciato. Di più, il De Marinis è ben lontano dall'aver l'istruzione e le doti per imparare

l'insegnamento che si assumerebbe.

Quali figure per un ministro, e ministro che ha tali pose da Nume! Se è da lui che l'Italia deve aspettarsi un giusto ed efficace impulso all'istruzione austera, all'educazione virile, alla formazione dei caratteri, all'apprendimento della scienza e filosofia sociale, ben si potrebbe da questo minuto stesso dargli il congedo illimitato.

Intanto constatiamo ancor una volta se siano i clericali che patteggiano e cospirano coi socialisti. La calunnia ha avuto le gambe corte, e del resto è tornata, come le processioni, al suo punto di partenza. I nemici delle istituzioni sono da cercarsi precisamente tra i loro... paladini da farsa!

La nomina del socialista De Marinis a professore di sociologia nell'Università di Napoli fu data senza commenti, oppure con commenti benevoli, da quasi tutti quei giornali che fecero il diavolo a quattro contro il decreto di pareggiamento del Liceo Mondragone e che mille volte fecero gli scandolezzati per l'accordo, da loro stessi calunniosamente asserito, dei clericali coi sovversivi. Tra quei giornali era la *Provincia di Brescia*, organo zanardelliano, anticlericale fino al delirio, che ogni giorno accoglie le banalissime sfiurate di *Cimone*, alias Faelli, contro i gesuiti, i preti, i "demolitori", ecc. In proposito scriveva l'ottimo *Cittadino di Brescia*, prima che fosse conosciuta la renunzia della Corte dei Conti a firmare il decreto:

Ed è proprio stata la *Provincia* a pubblicare con tutta indifferenza la notizia, come se fosse la cosa più liscia di questo mondo, essa che si è tanto distinta nello strillare e gridare al finimondo a proposito della recente domanda di pareggiamento del Collegio di Mondragone. E vedrete, o lettori, — dice bene il *Cittadino di Brescia*, — che quel signor Faelli che ha versato fiumi d'inchostro per bandire la crociata contro i gesuiti, per illuminare gli ignoranti e per scuotere i pigri a non lasciarsi imporre l'obbrobrio del riconoscimento ufficiale della educazione impartita dalla Compagnia di Gesù, vedrete che non troverà più nessun fulmine per l'ispirato provvedimento del grande Baccelli; tutto andrà liscio come un olio, e se qualche protervo oserà alzare la voce s'incaricherà lui, *Cimone*, di metterlo a

posto, ricantando una delle solite tarantelle alla libertà, al progresso, ed alle altre vecchie cosette di questo genere.

Poveri liberali, come s'accorgeranno tra poco d'esser stati tirati per il naso, quando cominceranno i socialisti, a cui i loro fogli han fatto sempre così graziosamente la corte, a prendere il mestolo in mano, quando cominceranno a fare sul serio, a passare dalla parola alla pratica, a introdurre, per esempio, qualche piccola variante al diritto di proprietà, a dar qualche colpo alla costituzione della famiglia e ad andar innanzi quieti e trionfanti per questa strada!

Oh! vogliamo sperare che almeno allora qualcuno de' liberali, che non avrà ancor perso la testa del tutto, dirà chiaro e tondo a tutti i Faelli di questo mondo: « Sono state le belle teste del vostro stampo a farci arrivare fin qui; siete stati voi che, intanto che la bufera si preparava a scatenarsi furibonda, stavate là ribambolati, a fare sfoggio di anticlericalismo, a sciupare il vostro tempo nel perseguir preti, frati e monache. Bel costrutto che ne abbiame cavato! »

E intanto evviva il professore De Marinis e i furboni dell'anticlericalismo!

IL SOLENNE OMAGGIO

a Gesù Cristo Redentore nel 1900

Il Te Deum alla fine del secolo XIX.

Abbiame detto che indizi quanto manifesti, altrettanto consolanti ci fanno sperare che il nostro secolo finirà edificatamente, ritornando a Gesù Cristo, quasi prodigo figlio tra le amoroze braccia del Padre.

Pei figli travati il perdono paterno è il balsamo che risana ogni ferita, che dischiude i cuori ad una gioia celeste, la quale si effonde in pianto, sollievo dell'animo oppresso. Quante volte abbiame sperimentato le dolcezze del perdono! Quante volte il Ministro del Signore, perdonando a noi, in nome del Cielo, ci ha inondati di pace, di felicità, così da farci obliare ogni affanno!

La fine del secolo, adunque, sia impregnata dalla soavità di gioie così pure, e così sia pienamente avverato l'augurio nostro che le anime rigenerate dalla penitenza e dal perdono possano arricchirsi dei tesori spirituali della Chiesa, tanto più larghi se al Pontefice piaccia bandire il giubileo dell'Anno Santo, e possano salire al Cielo quasi nube d'incenso, le preghiere a Dio delle anime esultanti.

che villeggiature, fra queste la più grandiosa e più ricca quella di Caserta, ma la regina preferiva a questa la semplice e modesta villa di San Leucio, non molto distante da Caserta, dove c'era una fabbrica di stoffe di seta. Ella andava spesso a questa fabbrica, e s'interessava assai per quelle ragazze che vi lavoravano. Le aveano detto che quella fabbrica, diretta con ispirito cristiano, toglieva molte ragazze all'izio, e quindi ai peccati; e però Cristina s'impegnò subito a farla fiorire, perchè vi potesse trovar lavoro un numero maggiore di fanciulle. Quindi è che, oltre al parlarne quando le si porgeva il destro, scrisse diverse lettere per far conoscere anche in altri paesi questa fabbrica; e collo spedire qua e là le stesse stoffe in regalo ottenne in breve tempo che il numero delle lavoratrici aumentasse considerevolmente e che si avesse, da allora in poi, lavoro in abbondanza.

(Continua)

Brevi cenni sulla vita della Ven. Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie.

V.

Debbo dire ancora due parole intorno alla toeletta e ai balli, due cose che si direbbero convenire assai poco alla vita di una Santa, specialmente sul fine del suo corso mortale, e quindi già matura pel paradiso. Ciononostante, se ben si riflette, troveremo che le servirono anche queste come di scala a salire più alta in Cielo, per la continua abnegazione ch'ebbe ad esercitare in esse. Quando giunse a Napoli ebbe a provare una grande ripugnanza nel vestire con quella eleganza che si esigeva da lei, specialmente per le grandi spese che a ciò si richiedevano, e per la perdita del tempo. Ma le bastò di sapere che il re così voleva, perchè più non dicesse verbo, e si la-

sciasse abbiagire secondo la volontà e il gusto di lui. Le fu detto essere stato uso fino allora di tutte le regine di Napoli ed anche delle principesse lo scartare tutti i vestiti al termine d'ogni stagione, e, sebbene non senza qualche ripugnanza, vi si adattò subito, non volendo togliere alle sue cameriste l'utile che aveano anche quelle delle altre principesse, giacché i vestiti che venivano scartati si costumava regalarli a loro. Ho detto *senza qualche ripugnanza*, perchè avrebbe preferito di distribuire il suo denaro ai poveri. Una di queste sue cameriste notò che quando una avesse lodato qualche vestito della regina questa non lo domandava più, e quando si veniva a fare gli scarti glielo dava, dicendo: « Ho visto che ti piaceva, e non l'ho più messo, per dartelo nuovo. »

Durante la toeletta leggeva sempre le petizioni dei poveri, e non ci guardava quasi mai nello specchio. Se veniva che la sarta o le cameriste la

interrogavano su ciò che meglio le piacesse, rispondeva sempre: « fate voi, » ovvero: « fate a vostro gusto; ve ne intendete meglio di me. » Una cosa sola esigea nel taglio de' suoi vestiti, ed era che in esso non vi fosse nulla che si opponesse alla modestia cristiana.

Doveva non rare volte andare ai balli, ed anche, — volendo così il re, — ballare alcun poco; ma oh! quanto le costava di trovarsi in quell'atmosfera mondana! Essa, così santa, trovarsi in un ambiente ove di via ordinaria poco si pensa a Dio, anzi spesso lo si offende! Dove però ebbe a versar calde lagrime, e dove si oppose con tutta l'energia per non andarvi, fu al ballo che diede una volta il banchiere ebreo Rothschild, e solo si sottomise all'ordine espresso che gliene fece il re.

E' da sapere che il re Ferdinando voleva tener un bell'esercito, con magnifici uniformi, e numeroso. Ma per ciò fare gli abbisognava maggior copia di danaro che non potesse averne a

sua disposizione, non volendo aggravare d'imposte i suoi sudditi. Perciò sentiva di aver bisogno di Rothschild e voleva guadagnarselo con distinzioni. Così non la pensava Cristina, la quale trovava cosa buona l'aver bravi soldati, ma non il fare spese straordinarie per dar loro splendidi vestiti. A ballo del banchiere ebreo fu notato che la regina era tristissima, e che sedette tutta la sera, quasi senza mai dire una parola.

Invece la sua bell'anima non era mai così allegra e così faconda nel parlare come quando poteva andare in qualche monastero. Fin da fanciulla il suo maggior piacere era il visitare insieme alla madre sua i Conventi della religione. A Napoli però, dove era regina, vi andava più spesso che poteva, e quelle buone serve del Signore non tardarono ad avvedersi che nella loro sovranza aveano anche una Santa, e l'amavano quindi del più caldo affetto.

Il re di Napoli possedeva magnifi-

Ma quale sarà la preghiera della fine del secolo XIX? Non potrà essere che un inno di ringraziamento, perché la misericordia divina avrà rinnovellato la terra, purificato gli animi, ritornato la serenità e la pace alle turbate coscienze.

La Santa Chiesa, provvida Madre, ha l'inno di ringraziamento, l'inno Ambrosiano, il quale è tra i più belli di nostra Santa Religione, ed è forse il più caro (poiché è inno di letizia) tra quelli che si cantano nei superbi templi innalzati dalla pietà degli avi nostri, e le note sue gravi e maestose gli danno l'espressione e di un vero grido dell'animo.

Il *Te Deum* è anche l'inno della fede, della speranza, della carità, le quali virtù ravvivandosi fanno i nostri accenti più cari al Signore.

Al chiudersi del 1900 la Santa Chiesa sciorrà il *Te Deum*. Noi vorremmo che a tutti i fedeli fosse dato di cantarlo nel maggior tempio della Cristianità, in quella meraviglia della Fede e dell'Arte che è la Basilica di S. Pietro in Roma; poiché là, accanto alle tombe del Principe degli Apostoli e di quegli che fu detto «l'Apostolo delle genti», alla presenza del Sommo Pontefice, di Colui nel quale s'incarna la Chiesa e il quale rappresenta, senza velame, Gesù Cristo, si prega come si prega nel Cielo, e la Fede suscita le più soavi emozioni. Non dubitiamo che quanti dei fedeli lo potranno si faranno un caro obbligo di accorrervi: aggiungiamo ancora il voto che l'inno di ringraziamento salga dal maggior tempio ed insieme da tutte le chiese del mondo, come unico coro.

Ah! alle nostre lodi terrene bene si uniranno quelle celesti degli Angeli, dei Cherubini, dei Serafini, del coro degli Apostoli, del consesso dei Profeti, dell'esercito dei Martiri, di tutti i beati che ricorderemo nell'inno!

Quale manifestazione più bella per noi cattolici al finire del secolo? Quale preghiera più gradita a Dio?

Tutti pertanto, al cielo rivolti, confesseremo Iddio:

Te per Orbem terrarum Sancta confitebor Ecclesia;
ne imploreremo il soccorso:

Te ergo quæsumus, tuis famulis sub-

dimanderemo pietà:

Miserere nostri, Domine, miserere

invocheremo la misericordia divina:

Fiat misericordia tua, Domine, super nos;

e la preghiera chiuderemo abbandonati nel Signore, affidati alle sue divine promesse:

In Te, Domine, speravi; non confundar in æternum;

Il *Te Deum* sarà il prezioso suggello col quale si chiuderà il secolo XIX, largamente beneficiato dal Redentore Divino per mezzo della Sua Chiesa, il secolo travolto cui la Vergine Immacolata avrà ottenuto dal suo Divin Figlio il ritorno delle menti alla Verità, il ravvedimento delle coscienze, il perdono delle colpe.

Le adesioni quali soci promotori o

cooperatori, nonché le singole offerte, si ricevono dal tesoriere della Commissione Diocesana, Rev. mo D. Francesco Ostermann, presso la R. ma Curia Arcivescovile.

STANISLAO SOLARI.

Gli agricoltori del Parmigiano festeggiarono ieri — 22 gennaio — il 70° anno di età di questo illustre e tanto benemerito maestro dell'agricoltura italiana. Schiettamente religioso, fermamente cattolico, lavorò, operò pel bene dell'umanità, prendendo le mosse appunto da là, donde proveniva l'abrutimento, la demoralizzazione della medesima: vo' dire della mancanza alimentare. E Udine vide la sua faccia simpatica, il suo occhio scrutatore ed intelligente; udì la sua parola dotta ed accalorata in una splendida conferenza da lui tenuta nella sala della Società Cattolica Operaia.

Nel 1870 lasciata la regia marina ove copriva con onore il grado di capitano di vascello, Stanislao Solari dalla nativa Liguria si ritirava nel Parmigiano e facevasi agricoltore. Dopo aver domato i mobili flutti s'accingeva ad una lotta più benefica e più gloriosa colle sterili glebe.

Poco lungi da Parma, nel comune di S. Lazzaro, havvi una villa quasi romita, che ha nome Borgasso. La casa ricorda ad un tempo il chiostro ed il Castello ed invita alla calma, alla meditazione; la terra d'intorno non è fatta per l'agricoltore avaro ed ignavo.

Ivi si ridusse nel meriggio della vita il marinaio, e come dalla tolda della sua nave fissando lo sguardo sull'onde sognava le future glorie d'Italia, così contemplando le zolle infecunde della terra sua, concepì la soluzione del problema economico che più s'impone alla nostra patria, la produzione del frumento a buon mercato.

Il Borgasso era disseminato di ghiaie e non rendeva all'agricoltore l'onesto compenso delle sue fatiche. Il Solari s'accinse all'opera sua di economista e di agricoltore nel 1871, quando cominciarono appena a diffondersi tra noi i concimi chimici; quando essendo incerte le norme sul loro impiego, si combatteva per fino nelle scuole la loro convenienza economica, od anche la loro efficacia; quando si affermava che l'aumento della fertilità della terra non poteva dipendere che dal lavoro e dal letame di stalla.

Nè ancor nulla si sapeva di certo sul modo di nutrizione delle piante leguminose, cosicché la maggioranza degli agronomi negava vi potesse concorrere l'azoto libero dell'aria.

Colla scorta delle cognizioni acquistate studiando nella sua cabina e visitando i paesi ove approdava la sua nave, egli poté, nel volgere di pochi anni, fissare quel sistema di agricoltura cui diede il nome di *Induzione*, ossia accumulamento nel terreno dell'azoto gratuito dell'aria mediante la coltura delle leguminose, sistema che giustamente s'intitolò dal Solari.

Nel 1874, ossia 25 anni or sono, il nostro marinaio-agricoltore, aveva trovato la chiave sicura per risolvere un problema di economia agraria della massima importanza e da quel momento cominciò la sua lotta, perchè gli agricoltori lo seguissero nella strada ch'egli aveva scoperta; perchè un fatto di così grande momento, qual'è la fertilizzazione della terra mediante l'azoto gratuito dell'aria, entrasse nel dominio delle scienze economiche e ne guidasse con più retti criteri a nuova meta gli studi.

Il Solari compì ieri 22 gennaio il settantesimo anno di età, ma la sua energia non è punto scemata, tanto è vero che vedrà in breve la luce un suo lavoro di notevole mole intitolato «La nuova fisiocrazia».

Gli agricoltori del Parmigiano a festeggiare il fausto avvenimento ed a ricordare il venticinquesimo anno da che fu inaugurato il sistema dell'*Induzione*, offrirono al Solari una ricca pergamena con questa scritta:

Stanislao Solari genovese serviva la Patria nella regia marina qu' prendeva dimora nel 1870 Fattosi agricoltore vinceva nel podere Borgasso una delle maggiori battaglie economiche rilevando il suo sistema della Induzione dell'azoto gratuito preludio alla libertà del commercio agricolo

A Lui cittadino integerrimo illustre nel vigesimoquinto anno del glorioso avvenimento settantesimo di sua vita gagliarda i colleghi gli estimatori in segno di ammirazione di riconoscenza offrono

Ed è bene che mentre i maggiori sforzi sembrano rivolti ad ottenere un intenso e generale progresso dell'agricoltura per impedire il ripetersi di fatti dolorosissimi, s'innalzi un plauso a colui che ne additò primo la via più semplice e più certa. Agli agricoltori parmensi si uniranno quanti desiderano e credono che la grandezza economica d'Italia e l'armonia tra le classi sociali sorgano e siano assicurate dai campi.

UN BUON LIBRO

Gesuita per otto giorni. — Considerazioni del sig. A. ... raccolte ed ordinate dal signor B. ... Venezia, tip. Emiliana, 1899. — Un bel volume in 8. pic. di quasi 300 pag. in carattere minuto.

Basta riferire il giudizio che una autorevole penna ne dà nella *Difesa* di Venezia.

«Il titolo del libro colla sua copertina graziosa desta curiosità l'indice opportunamente premesso la stuzzica

viepiù, la «ragione del libro e del titolo» l'accresce. E il bellissimo volume si prende in mano con una gran voglia di leggerlo, e si legge tutto da cima a fondo con attenzione, con gusto, con profitto. L'autore, invero, con un corredo non comune di scienza e di pratica della vita d'oggi, con un'arte tutta sua propria ha saputo ridire in sostanza ciò che fu detto e ripetuto da altri mille volte, ma con una novità di svolgimento incantevole, con riflessioni e applicazioni così fuori dell'ordinario, eppure naturali, sode, opportune, che ti fanno esclamare: to' questa non l'avevo mai udita nè pensata io stesso! Alla larga copia di dottrina (si sente il maestro) corrisponde l'esattezza, la vivacità, l'arguzia della forma adoperata e c'è da imparar molto e da divertirsi leggendo idee, concetti altissimi esposti con tutta la chiarezza possibile e senza noiosità di termini o di costrutti, anzi col brio che dà quella vena di razzante onde l'Autore volle asperso il suo magnifico lavoro mescolando l'utile al dolce.

«I dialoghi soprattutto, che l'Autore molto giudiziosamente volle frammettere a rompere la monotonia della trattazione di questo o quell'argomento, sono di bellissima fattura, e la loro naturalezza deve avergli costato tempo e fatica. Ma di tutte le sue ture egli sarà compensato, perchè il libro stupendo che ne uscì troverà larghissimo favore e frutto conseguente, massime tra la nostra gioventù, per la quale sentiamo sempre vive le antiche predilezioni, e nella quale riponiamo le nostre più care speranze. Questo nuovo libro sarà uno dei migliori regali non solo ai giovani allevati cristianamente nelle loro famiglie, o nei collegi, specie a quelli che consacrano le primizie della loro schietta energia alle opere cattoliche, ma si ancora a quelli che nel turbinio del mondo e delle passioni avessero offuscato l'intelletto e il cuore in tempesta.

«Nè solo per i giovani sarà vantaggioso assai il nuovo libro, ma farà molto pro' anche a certi «oratori», i quali somigliano tanto ai nostri poveri soldati, che portano sempre con sé da per tutto, sulle spalle e nelle saccoccie, lo stesso monte di rovine. Vedranno essi che il nostro Autore, da quel valente uomo che è, seppè tirare fuori con novità di forme cose vecchie (*vetera*), ma eziandio cose nuove di zecca (*nova*). Ci dispiace che il lettore non possa fare personalmente il mirallegro con chi compose e diede alla luce il *Gesuita per otto giorni*, perchè lo scrittore volle celarsi sotto una specie di formula algebrica indecifrabile. Ma anche quel po' d'algebra cade in acconcio, perchè resta intatto dinanzi a Dio il merito dell'opera santa senza il pericolo di vane compiacenze, e senza quell'altro che si giudichi colla prevenzione del nome e cognome, ciò che resta così giudicato e applaudito pel suo merito intrinseco ed oggettivo.

Il libro è vendibile presso la Libreria ecclesiastica del signor Sigismondo Zorzi in Udine.

Su e giù per l'Italia.

L'Italia occupa un porto cinese? — La *Tribuna* crede prematura la notizia corsa che la nostra nave da guerra *Marco Polo* abbia preso possesso d'un approdo nella Cina. Afferma però che vi furono trattative fra il governo italiano e quello della Cina per l'occupazione d'un porto nel Mar Giallo. Le navi *Etna* ed *Elba* raggiungeranno il *Marco Polo* nei mari cinesi.

Il solito viaggio... futu o. — Circola la voce che per la fine del prossimo febbraio arriveranno in Genova i Reali sabaudi i quali prenderanno poscia imbarco per l'annunciato viaggio in Sardegna. Ma questo viaggio fu annunciato forse cinquanta volte, e forse lo sarà per cinquanta altre.

Le gratificazioni a iosa. — A proposito della discussione avvenuta in Senato intorno alle sempre maggiori spese per l'amministrazione centrale, è da rilevare la relazione parlamentare sul conto consuntivo del bilancio distribuito alla Camera. Il relatore richiama l'attenzione della Camera sullo spreco dei denari dei contribuenti, sotto forma di gratificazioni, nei vari dicasteri. Durante l'esercizio scorso, per sole

gratificazioni straordinarie furono spese L. 242,347. Fra tutti gli uffici, godono maggiormente delle gratificazioni i beniamini dei Gabinetti dei ministri. Troviamo L. 17.665 date in gratificazioni al gabinetto del Ministero del Tesoro, che ha relativamente pochi impiegati, (era ministro del Tesoro l'ebreo Luzzatti), L. 11,660 al gabinetto delle finanze, lire 7664 al gabinetto della grazia e giustizia, lire 12,182 al gabinetto dell'istruzione pubblica, L. 11,200 al gabinetto delle poste, lire 9445 al gabinetto di agricoltura. Queste gratificazioni vanno in aumento degli stipendi annuali, che gravitano in altri capitoli del bilancio. La relazione deplora tale spreco e domanda che la spesa sia frenata e siano corrette le irregolarità. Ma ingenuo chi si aspetta che la domanda venga esaudita!

Zibaldone estero.

Nelle repubbliche Sud-americane — Notizie dalla Bolivia recano che la rivoluzione si estende e la situazione del governo si fa sempre più grave. Presso a La Paz avviene uno scontro tra forze legali e rivoluzionari. I governanti furono completamente battuti. Due squadroni di cavalleria vennero fatti prigionieri e condotti a La Paz, che è in potere dei ribelli. — A Montevideo la situazione torna a farsi minacciosa: il malcontento è generale, ed il partito rivoluzionario se ne rafforza. Le truppe e la polizia sono consegnate, temendosi lo scoppio della rivolta. Corre voce essere avvenuta già una invasione di rivoluzionari dall'Argentina. Secondo notizie da Montevideo al *Times*, il Senato ha deciso che Cuestas deponga il 15 febbraio il potere, per stabilire in questo modo un interregno di quindici giorni prima dell'elezione del nuovo presidente. Con ciò è diminuita per Cuestas la probabilità della sua rielezione a presidente. L'elezione si farà il 1.º marzo.

Segni pacifici — Da Londra si annunzia imminente il ribasso dello sconto. Questa notizia ha un'importanza grandissima, poichè dimostra che il mondo bancario inglese non teme complicazioni politiche ed esclude la possibilità di una guerra tra l'Inghilterra e la Francia. Il ribasso dello sconto a Londra gioverà anche al cambio sull'Italia, che già si è risentito favorevolmente del ribasso dello sconto a Berlino.

Dalla Regione Portogruaro

22 gennaio. La festa della Sacra Famiglia, festa delle nostre Associazioni Cattoliche, riuscì col massimo splendore e colla generale soddisfazione.

Durante la Santa Messa, celebrata da S. E. Mons. Vescovo Isola, più di cinquecento persone si accostarono alla Mensa Eucaristica. Frutto maggiore non poteva certamente augurarsi dalla breve Missione tenuta nella Cattedrale dal R. mo Arciprete di Sesto al Reghena.

Dopo la Santa Messa, S. E. rivolse commoventi parole ai presenti, e si chiamò felice d'aver assistito a sì grande manifestazione di Fede.

Ai Vespri seguì la chiusura della Missione, con un efficace discorso, *Te Deum* e Benedizione.

Alle 6 di sera, nella Sede Sociale, l'ill. mo avv. Renier di Padova tenne una conferenza sul Papa. Fu onorato della presenza di Mons. Vescovo, dei R. mi Professori del Seminario, di Monsignor e Sacerdoti, del sig. Garlato di San Vito, e di numerosissimo accorso di soci.

«Il Papa, centro di fede e d'amore,» fu l'argomento trattato con impareggiabile maestria dall'illustre campione del movimento cattolico. La brevità dello spazio non mi permette di scendere a particolari su questa conferenza, assai spesso interrotta da applausi fragorosi.

Anche il sig. Garlato, a tutti noto qual forbito oratore, incatenò l'attenzione dei presenti colle sue calde parole intorno all'organizzazione delle nostre associazioni.

In ultimo S. E., ringraziando e lodando i due zelanti oratori, ed incoraggiando tutti a proseguire nella via

del bene, pose fine alla seduta col l'impartire la sua benedizione.

L'ottima nostra *Concordia* ha mandato un saluto ed augurio cordiale al *Cittadino della Domenica*. (1)

Dalla Provincia Prento

22 gennaio. Leggo nel numero 14 della *Patria del Friuli*, 17 gennaio 1899, giorno di martedì, una corrispondenza da Cividale come segue: «Incendio. — Ieri a si sviluppava un incendio Prento..... mentre i fedeli si trovavano alle solite funzioni vespertine della domenica. Al tocco della campana martello, si dice che il Parroco abbia invitato i fedeli a rimanere fino a funzione finita!! Se ciò è vero, non faccio commenti.»

Rettifico, ed invito la *Patria del Friuli* a disdirsi. La campana martello suonò dopo finita la funzione, che si faceva dal Cappellano locale. Questi non invitò i fedeli a rimanere, perchè di nulla sapeva. Il Parroco poi, per una piccola indisposizione, neppure si trovava in chiesa, come possono attestare tutti i fedeli. Quindi non occorrono commenti. Si crederà forse che i preti al giorno d'oggi sieno arrivati a tanta inumanità ed insipienza?

D. Michele Cesnich Parroco

Cividale

22 gennaio. Cose da medio evo. — A certo Bucas Luigi, di Cravero di Rodda, erano state portate via circa 1300 lire. Le autorità indagarono inutilmente, ed allora il derubato espresse sul serio l'idea di voler cioè interrogare uno stregone perchè gli venissero svelati i ladri. Questi, stregoni pur essi, ma più alla buona, e quindi meno furbi, seppero di quella strana deliberazione e ne sentirono paura. Fatto sta che il Bucas trovò, vicino a casa sua, l'importo di lire 1043, massima parte di quel furto. Questa volta l'ignoranza e superstizione portò fortuna anzichè discapito.

Il delegato di P. S. di Visinale fu testè autorizzato a risiedere nella nostra città.

Aviano

22 gennaio. Un colpo di rivoltella. — Venerdì sera verso le 5, certo Scandolo Luigi, ventenne, dopo essersi bisticciato colla sua fidanzata Piazza Giuseppina, all'improvviso puntò contro questa una rivoltella, che teneva con sé, e lasciò andare il colpo, il quale fortunatamente andò sviato. Si mise ella a gridare, ed accorse la guardia forestale Berti Antonio, che si impossessò dell'arma, mentre lo Scandolo si dava alla fuga. Ieri mattina venne arrestato e condotto alle carceri mandamentali.

Pare che egli voglia provare che l'atto era diretto soltanto ad intimorire la ragazza, e che il colpo partì per mero accidente.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 24 gennaio — s. Timoteo vescovo. — Incominca la novena della Purificazione di Maria SS. ma nella Chiesa urbana dell'ospitale.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando qualche favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella quale cosa crediamo che finora non siasi in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

I soci della Società Cattolica di Mutuo Soccorso Udinese, raccolti a Conferenza il dì della *Festa Patronale* su mozione fatta dal Segretario offrirono per la buona stampa Cattolica cittadina

L. 21.52

Somma precedente L. 169.70

Totale L. 191.22

(1) Ringraziamo della sua bontà (che non ci era sfuggita) il simpatico e valoroso periodico, il quale recentemente aveva anche per direttore del *Cittadino Italiano* parole d'immensa benevolenza, ch'egli però non credette di riprodurre, perchè non sentiva di meritarselo. (N. d. B.)

Di passaggio per Udine. — Abbiamo avuto l'arciduchessa Stefania, vedova dell'arciduca Rodolfo d'Austria. E' giunta questa sera da Venezia col diretto delle 5, e partiva per Trieste col treno accelerato delle 5.25.

Conferenza sul giornalismo. — Tersera, nelle sale della Società Cattolica di Mutuo Soccorso, il distinto sacerdote Don Ermenegildo Bullian, professore nel nostro Seminario arcivescovile, tenne una conferenza in occasione della Festa Patronale della Società stessa.

Onorò di sua presenza l'Adunanza S. E. Mons. Arcivescovo, e molti superiori a professori del Seminario concorsero a rendere più solenne la festa tanto cara ai soci, i quali, numerosi accorsero all'invito del dovere e del sentimento.

Il tema svolto dall'esimio conferenziere fu « Sul giornalismo ».

Non abbiamo lo spazio per riprodurre in esteso questa conferenza, né ci sentiamo di poterla compendiare con fedele sintesi. Ne diremo il solo pensiero.

Rilevò la congerie dei giornali liberali, e quindi l'assoluta necessità della stampa cattolica, sana.

E perchè quelle mille insidie tendono e mille arti adoperano per traviare, così questa deve combatterle le mene, e non si deve star lì a sofisticare sulla forma della difesa a cui il giornalista cattolico si attiene.

L'invito all'adesione compatta ed all'esercizio costante di questo mezzo per gli interessi della religione non poteva essere più indovinato, e l'oratore può esser soddisfatto di aver appagato quanti lo ascoltarono.

Bollettino militare. — Comencini e Goiran, sottotenenti al 17° fanteria, sono comandati al corso di istruzione alla scuola centrale di tiro per la fanteria.

Il tenente colonnello Chiussi è stato messo in posizione ausiliaria per ragione di età.

Fallimento. — Con sentenza 21 corrente il nostro Tribunale dichiarava il fallimento di Leopoldo Colutta, ufficiale di San Daniele, dietro istanza di un creditore.

Curatore provvisorio l'avv. cav. Giconi; giudice delegato l'avv. Dall'Oglio. Al 20 febbraio fine del tempo utile per le domande di credito.

In Tribunale. — Calunnia pagata cara. — Certo Emanuele Prestento, da S. Giovanni di Manzano, aveva introdotto nella casa degli osti fratelli Molina due pacchetti di tabacco estero da fumo, e poi con lettera anonima li denunciò agli agenti di finanza.

Tutto concorse a far risultare il tranello, usato per odio, e dovette quindi il Prestento sentirsi condannare a mesi 14 di reclusione, ad un anno di vigilanza ed agli accessori. Non si può dire che l'abbia rubata!

Ringraziamento. — L'Associazione delle Signore della Carità esprime i sensi della più viva gratitudine al benemerito Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio per la generosa elargizione di L. 500 assegnatale mercè la quale potrà continuare la sua azione nel soccorrere a domicilio alcune almeno fra le famiglie più indigenti, sollevando in pari tempo colla visita periodica l'animo dei sussidiati.

La Presidenza.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 8 al 14 gennaio 1899.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 10
Morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Metus inondatore con Lucia Nasiviera casalinga — Giovanni Scialino conciapelli con Maria Dignan contadina — Olivo Mondini litografo con Mira Marcuzzi civile — Carlo Fioretti negoziante con Giuditte Tamburini civile — Antonio Missio bottaio con Tranquilla Cucchini operaia — Luigi Feruglio fornaciaio con Felicità Bertossi operaia — Giuseppe Esente fattorino postale con Ida Peronio casalinga — Amilcare Gasparini negoziante con Angela Vendramini sarta — Luigi Zenarolla agricoltore con Maria Zenarolla contadina — Giuseppe Amedeo Bertazzi impiegato giudiziario con Irene Lobero sarta — Francesco Pascelino agricoltore con Appollonia Chicco contadina — Leonardo Rabbasi sarto con Anna Toffolanti tessitrice —

Luca Mesaglio infermiere con Caterina Marchioli contadina — Pietro Blasoni carraiere con Orsola Urbani sarta — Michele Del Ponte agente di commercio con Luigia Terenzani civile — Nob. Nicolò Vintani con Marianna Marquardi.

Matrimoni

Pietro Tarondo fornaciaio con Lucia Mansutti sarta — Ermenegildo Codutti fornaciaio con Erika Zoratto operaia — Giuseppe Fabbro fonditore con Virginia Franzolini seggiolaia — Pietro Mindotti con Ermenegilda Valle contadina — Giov. Batt. Gremese, agricoltore, con Teresa Casarsa casalinga — Enrico Marchetti merciaio girovago con Paola Martini casalinga.

Morti a domicilio

Angelo Perti d'anni 55 conduttore ferroviario — Giovanni Celloni di Giacomo di giorni 23 — Luigi De Marco di Luigi d'anni 1 e mesi 5 — Cornelia Del Gobbo di Antonio di anni 1 e mesi 3 — Giulia Martinis di Santo di giorni 15 — Bianca Lodolo-Casarsa fu Giuseppe d'anni 47 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Cedolin fu Giov. Batt. d'anni 33 braccante — Marianna Mauro-Picco fu Antonio d'anni 74 contadina — Nicolò Virgilio fu Giuseppe d'anni 48 agricoltore — Maria Canciani-Romanelli fu Giuseppe d'anni 73 casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero

Giov. Batt. Zuliani fu Pietro, d'anni 70 filatoiaio.

Totale N. 11

dei quali 3 non appart. al Com. di Udine

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 21 gennaio 1899.				
VENEZIA	16	71	49	56
BARI	2	85	45	33
FIRENZE	77	5	37	16
MILANO	26	79	27	9
NAPOLI	71	45	21	54
PALERMO	74	16	40	81
ROMA	36	88	30	79
TORINO	83	43	23	40

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 23. — Nei circoli diplomatici si ritiene probabile un convegno ad Antibio tra lo czar, l'imperatore Guglielmo e Faure. Tale convegno sposterrebbe assai la base delle attuali alleanze. Naturalmente, la notizia e congettura vale quel che vale.

— Oggi la Commissione permanente di finanza del Senato deciderà definitivamente sul ritiro o no delle proprie dimissioni.

— Causa un'indisposizione di Finocchiaro, il Consiglio dei ministri, fissato per oggi, venne rinviato a domani.

— E' ancor dubbio se la conferenza per la pace avrà luogo a Brusselle, Copenaghen, o Ginevra.

— L'ing. Tasconi, l'architetto Neri e il sig. Lucati, conferirono con Villa, presidente del comitato italiano per l'esposizione di Parigi, per attuare il progetto di riprodurre in ampie proporzioni nella sezione italiana dell'esposizione, il Vesuvio e Pompei. Villa si mostrò favorevole.

— Nella seduta tenuta ieri all'Accademia dei Lincei, si discusse intorno alla pretesa scoperta della tomba di Romolo fatta nel Foro Romano. Gatti e Camparetti confutarono quella supposizione, debolmente difesa da Lanciani. (E Baccelli è rimasto con tanto di naso!)

— Si afferma che l'annunziato colloquio fra Makonnen e Martini sia sfumato, avendo Martini negato l'abboccamento, rimettendosi per la questione dei confini all'unico incaricato dal governo italiano, Cicco di Cola.

— Solo due giorni ci dividono dall'apertura della Camera, e qui si vedono pochi, pochissimi deputati. E' vero che siamo in carnevale, ma potrebbero venire ugualmente a divertirsi qui in Roma, perchè così davanti al paese figurerebbe almeno la loro presenza vicino a Montecitorio. E a Pelloux e a Luzzatti preme un gran concorso di deputati per la discussione dell'accordo commerciale colla Francia, per fare una simpatica e solenne dimostrazione verso la nazione amica.

— Nel muro della caserma *Principe di Napoli* fu trovato un foro, sul quale se ne dissero e se ne immaginarono tante. Il fatto è che il foro non presenta nulla di dolo e che gli ufficiali che chiedono primi il rapporto furono messi agli arresti, perchè avrebbero esagerato.

— Si è parlato ripetutamente, in questi giorni, di probabili dimissioni

da parte di Baccelli e Finocchiaro. Ma essi servono troppo bene la Masoneria perchè questa non si presti a sostenerli.

— Il governo tenta ogni mezzo per impedire una larga discussione della politica coloniale.

— Nel Senato è continuata sabato la sonnifera discussione dei bilanci. — Dicesi imminente una riunione dei deputati ministeriali. Si tratterebbe specialmente dei progetti finanziari e della riforma elettorale.

Vienna, 22. — Il tenente colonnello Giesl, addetto militare austro-ungarico a Costantinopoli, è stato nominato a tale ufficio, contemporaneamente, anche per Sofia ed Atene.

Berlino, 22. — Si ha da Coburgo che quel principe ereditario è gravemente ammalato.

— Oltre alle centinaia di nomine equestri fatte dall'imperatore nell'occasione del recente *Ordensfest*, il *Reichsanzeiger* ne registra adesso una seria ancor più lunga. Sono state ricordate del viaggio degli imperiali in Oriente, specialmente ai funzionari diplomatici e consolari tedeschi. All'ambasciatore germanico a Costantinopoli, barone von Marschall, ex-ministro degli esteri per l'impero, fu conferita la gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Rossa.

Bolzano del Tirolo, 22. — E' caduta un'immense valanga nella valle presso Schlimik, nella Venosta, causando gravi danni ai boschi ed alle campagne.

Parigi, 23. — L'Accademia ha ricevuto un legato di 100,000, lasciatole da un possidente parigino, per l'erezione di un monumento a Pasteur.

Dispacci Statali e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Dreyfuseide

Parigi, 22. — Il *Courrier du Soir* crede che la Cassazione abbia raccolto importanti deposizioni, le quali ritarderanno forse la chiusura della inchiesta sull'affare Dreyfus fino al mese di aprile.

Per gli spezzati d'argento

Parigi, 22. — L'*Officiel* promulga il protocollo del 15 marzo 1898, addizionale all'accordo monetario fra la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera, in forza di che l'Italia potrà usare spezzati d'argento per l'intervento.

Pel disarmo

Copenaghen, 22. — Si dice che la conferenza per il disarmo sarà tenuta qui, per espresso desiderio dello czar. (Crediamo invece che la si terrà nel regno delle nuvole.)

L'ambasciatore francese a Costantinopoli

Costantinopoli, 22. — E' giunto il nuovo ambasciatore francese, senatore Constant, ex-ministro, e fu ricevuto alla frontiera col cerimoniale d'uso.

Lo sconto in Russia

Pietroburgo, 22. — La Banca dell'Impero ridusse lo sconto sulle cambiali, fino a tre mesi dal 6 al 5 e mezzo 0/0, fino a sei mesi dal 6 1/2 al 6 0/0.

Per Samoa

Washington, 23. — E' giunta una deputazione di Aguinaldo. Nei circoli ufficiali assicurasi che l'incidente di Samoa si risolverà facilmente.

Londra, 23. — Il *Morning-Post* ha da New York che l'ambasciatore tedesco dichiarò a Mac Kinley che il console tedesco di Samoa agì senza consenso del suo governo.

La questione elettorale nel Belgio

Brusselle, 23. — Affermasi che in seguito a divergenze di vedute riguardo al sistema elettorale il ministero si ricomporrà. Il nuovo ministero presenterebbe un progetto introducendo il sistema elettorale uninominale.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	757.7	756.6	756.7	755.6
Umido relativo	84	84	88	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	neb.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	—
Velocità km.	cal.	cal.	cal.	cal.
Term. contig.	4.5	7.0	6.2	5.8

22 Temperatura	massima all'aperto	8.0
	minima	3.0
	all'aperto	1.8
23 Temperatura	minima	3.8
	minima all'aperto	3.1

Bollettino di Borsa

Udine, 23 gennaio 1899

RENDITA	21 gen	23 gen
Ital. 5 % cont. ex coupons fine di mese	100.—	100.10
detta 4 %	100.25	100.25
Obblig. Asse Eccles. 5 %	109.25	109.75
Obblig. Asse Eccles. 5 %	99.75	99.75
OBBLIGAZIONI		
Ferr. Meridionali ex coup.	330.—	335.—
Italiane 3 %	320.—	319.—
Fondiarie d'Italia 4 %	508.—	508.—
Banco Napoli 5 %	518.—	519.—
Ferrovia Udine-Pontebba	448.—	456.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %	485.—	482.—
Prestito Provinciale di Udine	520.—	520.—
102.—	102.—	—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons di Udine	1017.—	1018.—
Popolare Friulana	140.—	140.—
Cooperat. Udinese	85.—	85.—
Cotonificio Udinese	1850.—	1850.—
Veneto	208.—	208.—
Società Tramvia di Udine ferrovie Meridion.	80.—	80.—
Mediterr.	744.—	744.—
561.—	561.—	—
CAMBI E VALUTE		
Francia cheque	107.75	107.75
Germania	132.85	132.85
Londra	27.20	27.20
Austria-Bancnote	225.—	225.—
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21.55	21.55
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura a Parigi	92.45	92.45

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 21 gennaio 107.67.

A VVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile clientela che, avendo riaperto e messo a nuovo l'antico Stallo *Al Portone*, sito in Via Lovaria N. 4, si assume anche il noleggio di cavalli e carrozze a prezzi mitissimi.

Giovanni Pravisani detto Magnas.

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografica:
100 biglietti Bristol finissimi L. 4.50
100 biglietti math extra » 4.50
Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

Martinuzzi Francesco

Pa' San Giacomo angolo Giacomelli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile sua clientela, Panni, Scotti, e Circas neri di purissima lana, della primaria Fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 l'insuperabile L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvien, Satin, Edredon di Reich-berg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 10.80 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 9.90 - 9.50 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00.

Impermeabile Vero Insbruch garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.80 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinata d'una resistenza impareggiabile, per Stendardi e Gonfaloni.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L. 20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio.

Usate il **sapoli** Per abbellire la pelle

Sapone extrafino, ora preparato con profumi ad espansione centrifuga, che si sviluppano maggiormente quanto più il pezzo di Sapoli si consuma. — Costa L. 1.50, più cent. 50, se per posta. Tre pezzi Lire 3.25, e dodici pezzi Lire 12.50, franchi di porto.

Alle FAMIGLIE NUMEROSE, COLLEGI, EDUCANDATI, COMUNITA', offriamo un tipo che sceglie il problema del buono e a buon mercato. E' il

SAPOLI FAMIGLIA che costa Cent. 50

più cent. 16 per posta. Dodici pezzi in quattro scatole L. 5.50, franchi, da A. BERTELLI & C., MILANO - alla Mostra Campionaria Bertelli in Galleria Vittorio Emanuele Milano - e in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

FRANCESCO COGOLO

Callista Via Grizzino, 91 - UDINE

ARTURO LUNAZZI - UDINE
Grande assortimento
VINI E LIQUORI
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE
Via Palladio N. 2
" Posta " 5

BOTTIGLIERIA
al Vermonth Gancia
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori dazio
Suburbio Aquileia

Specialità della Ditta
ELIXIR FLORA FRIULANA
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

PREMIATO
con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con Medaglia d'oro di I° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898
con Il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

Insuperabile!

**AMIDO
BORACE
BANFI**



Marca Gallo
di fama mondiale
Con esso chiunque può stire a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tunge in qualsiasi colore istantaneamente e senza macchiare la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionare in alcuna maniera un danno nei prodotti consumibili, che si smerzano su vasta scala. Lascia i capelli piacevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia di acqua Zempt. — Composizione chimica: Udo Estaro Ag. R. O. — V. 1700. — Da altri successi insigniti. — Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES** Premiate con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli 34 Via Calabritto NAPOLI Costa Lire 5,00 Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e sarrucchieri d'Italia ed Estero.



NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ
Nuova invenzione brevettata dalla ditta Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Resende la pelle, vegliata morbida, bianca, e restituisce la naturale morbidezza e lucentezza della stessa. — È composto di ogni altro sapone speciale ed è fabbricato con sostanze speciali della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esseri. — Si vende per ogni quantità di tutti. — Il prezzo è cent. 20-30-50-80 al pezzo profumato e non profumato in apposta elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Panni garantiti per Sacerdoti della premiata Fabbrica - DI FOLLINA (Vicenza)

La ditta Raimondo Zorzi, per aderire a varie richieste del Rev.mo Clero diocesano, si provvede dei campioni Panni per Sacerdoti, lavorati dalla Premiata Fabbrica di Follina. I panni sono eseguiti per conto esclusivo della Direzione della Riscossa di Bassano.

La qualità dei panni suddetti è molto apprezzata sia per la sua bontà quanto per la mitezza dei prezzi e perciò molto indicata pel Rev.mo Clero il quale si troverà soddisfatto negli acquisti. Presso la Ditta suddetta trovansi disponibili i campioni in sorte.

Articoli per la stagione d'Inverno

Panno Beaver extrafino alto metri 1.40 al metro L. 8.25
Idem 1ª qualità >>> >>> 8.00
Panno fino 11ª qualità >>> >>> 6.25

Per commissioni rivolgersi alla Libreria Eccl. Raimondo Zorzi UDINE.

Pagamenti anticipati, spese di porto a carico dei Committenti.

Per commissioni superiori a metri 10 spedizione franca. Udine.

Trovansi pure il campionario di panni pettinati per vesti talari, paltò, calzoni ecc. ecc. dell'altezza di m. 1.40 ai seguenti prezzi L. 5.75 — L. 6.00 — L. 6.25 — L. 8.00 al metro.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE con un piccolo dizionario di voci ebraiche o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ - Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.